

BIOGAS IN AGRICOLTURA

LA TARIFFA INCENTIVANTE

Con l'approvazione della Legge n. 99 del 23 Luglio 2009, la tariffa incentivante è stata fissata a **0,28** €/kWh.



L'art. 1 comma 282 della L.296/2006 prevede che la tariffa "può essere variata, ogni tre anni, con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, assicurando la congruità della remunerazione ai fini dell'incentivazione dello sviluppo di tali fonti".

CHE IMPIANTO POSSO FARE?

L'impianto deve essere dimensionato sulla base della disponibilità di terra e bestiame dell'azienda agricola.

In linea generale un impianto a biogas consuma circa **50 t/gg** di buon insilato per ogni MW installato (un impianto da 250 kW consumerà circa 12,5-13 t/gg). Se sono presenti reflui zootecnici questi consentiranno di risparmiare biomassa agricola.

Questi valori sono indicativi e dipendono dalle tue produzioni, dalla qualità dei prodotti e dall'efficienza dell'impianto.

QUANTA TERRA MI SERVE PER LO SPANDIMENTO DEL DIGESTATO?

Gli impianti a biogas non abbattano l'azoto. Ti servirà comunque la terra necessaria per il tuo allevamento, a cui andrà aggiunta la terra necessaria per produrre le colture energetiche (es. insilati).

Se la terra non è sufficiente occorre acquisirla in asservimento.

Il digestato è una risorsa importante per i terreni agricoli. Un buon impianto dispone della terra su cui reimpiegare il digestato.

COME SI OTTENGONO LE AUTORIZZAZIONI?

Le autorizzazioni sono rilasciate dalla Provincia o dal Comune per impianti di piccola taglia. Occorre sempre il parere ASL e quello dei Vigili del Fuoco.

Gli aspetti ambientali più delicati per gli impianti a biogas sono:

- emissioni in atmosfera
- gestione dell'azoto e dei reflui

Gli adempimenti IAFR e GSE per l'ottenimento del certificato verde o del conto energia sono delicati e vanno seguiti con attenzione.



TUTTE LE AZIENDE AGRICOLE POSSONO FARE UN IMPIANTO?

NO. Gli elementi critici sono:

- Terra per lo spandimento
- Disponibilità di prodotti (reflui, biomasse..)
- Capitale

... e devono esserci tutti e tre !



FASI REALIZZATIVE

Per realizzare un impianto a biogas occorre seguire la seguente procedura:

1. Realizzazione di uno **studio di fattibilità tecnica** per capire se si dispone della terra sufficiente, del sito idoneo e delle condizioni
2. Analisi della **fattibilità finanziaria**: primi contatti con le banche per valutare il loro interesse
3. Predisposizione del **progetto e richiesta delle autorizzazioni**

La realizzazione costruttiva dell'impianto è di norma organizzata nei seguenti appalti:

1. **Allestimento cantiere, scavi**, urbanizzazioni
2. **Opere civili**: vasche, edifici, platee, trincee ecc
3. Impiantistica **digestione**
4. **Cogenerazione** ed allacciamento elettrico

Alcune Aziende propongono la fornitura "chiavi in mano" di più corpi dell'opera sopra elencati. Occorre sempre verificare attentamente le esclusioni (es. calcestruzzo, allaccio enel, opere antincendio ecc).

La scelta chiave è la n. 3, quella dell'impiantistica di digestione, che spesso vincola anche le altre.



DOVE LO POSSO ACQUISTARE?

Da qualsiasi azienda, purché seria e ben strutturata. Sul mercato italiano operano diverse aziende di buona qualità.

Gli elementi critici sono:

1. Impianto digestione: deve essere di ottima qualità per garantire durata, efficienza (consumare meno biomasse), affidabilità ecc
2. Digestori: debbono essere realizzati in modo impeccabile per durare nel tempo.
3. Motori: sono loro che portano

reddito. Debbono offrire le necessarie garanzie.

FISCALITA' DEGLI IMPIANTI

Un impianto biogas per essere assoggettato all'imposizione fiscale agricola (su Reddito Agrario e Domenicale) deve garantire che la **prevalenza dei prodotti in ingresso sia di origine aziendale (>50%)**. Tale prevalenza è da intendersi in termini di gas prodotto.



SOGGETTI PROPONENTI

Per ché si possa applicare la fiscalità agricola, il proponente deve essere un soggetto agricolo ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. 99/2004.

Possono quindi fare richiesta:

- Ditte individuali agricole
- SS Agricole
- SRL agricole
- Cooperative agricole

In caso di ditta individuale o società agricola i terreni per l'alimentazione dovranno (50%) essere condotti (inseriti sul fascicolo aziendale) dalla azienda agricola stessa.

In caso di Cooperativa Agricola i terreni dovranno essere condotti dalle aziende associate alla cooperativa, che conferiranno semplicemente il prodotto alla Cooperativa che avrà l'obiettivo di remunerare al meglio il prodotto conferito.

